

EXPORT

Nel paese africano attive soprattutto società che operano nell'edilizia e nella meccanica

Libia e Giappone, i timori trentini

Col fiato sospeso decine di aziende che lavorano nei due paesi in crisi

di Ubaldo Cordellini

TRENTO. Decine di imprenditori col fiato sospeso. Sono molte le aziende trentine che guardano con apprensione, se non ansia, a quello che accade sia in Libia che in Giappone in questo momento. Si va dalle grosse aziende che esportano nei due paesi, a piccole e medie imprese che sono riuscite a conquistarsi appalti importanti con grande intraprendenza.

La situazione di Libia e Giappone, i due paesi caldi in questo inizio di 2011 è molto diversa per le aziende trentine che lavorano su quei mercati. Mentre in Libia c'è grande incertezza sul futuro e, soprattutto, su chi saranno gli interlocutori per i grandi affari, per quanto riguarda il Giappone c'è timore per l'immediato. La paura riguarda la contrazione del mercato nel paese del sol levante, ma non la stabilità delle istituzioni e il futuro.

Il consulente di Trentino export, il consorzio dell'Associazione industriali che segue le esportazioni, Stefano Ties spiega così la situazione: «In Libia è tutto bloccato. C'è alle viste un cambio totale del sistema e bisognerà ripartire da zero. Trovare nuovi interlocutori e individuare come agire». Ties spiega che per le imprese trentine la Libia è una nuova frontiera: «Tranne qualche eccezione, come la Zanetti di Pergine o la Uniflex di Mezzocorona, le altre imprese trentine hanno scoperto la Libia solo con la crisi. Prima non era necessario conquistare nuovi mercati perché era sufficiente il mercato interno. Dal 2008, le imprese hanno iniziato a guardare ai nuovi mercati e hanno scoperto la Libia. Ancora eravamo ai primi approcci e adesso bisognerà vedere quello che accade. Per quanto riguarda il Giappone, invece, ci sono aziende più grandi, marchi noti che hanno puntato da molti anni su quel mercato che è molto ricco, ma allo stesso tempo molto difficile. Le piccole e medie imprese, invece, preferiscono mercati meno complicati come il Bra-

sile dove è più facile fare fatturato fin dai primi anni».

Analizzando la lista delle imprese presenti sul mercato libico, si vede come ci siano soprattutto aziende di nicchia. Nel paese africano esportano la **Officina prote-si Trento** di Calliano, la **Menz & Gasser** di Novaledo, produttrice di marmellata, la **Gambarotta** di Trento, che è un'impresa meccanica, la **Aquafil** di Arco, che fa fibre per moquettes, e la **Daldoss** di Pergine che produce ascensori ed elevatori. In Libia esportano mele anche **La Trentina** e **Melinda**.

La **Zanetti** di Pergine, che produce serramenti in alluminio e facciate continue in vetro, stava lavorando alla costruzione di un grande cen-

tro commerciale, quando è scoppiata la rivolta contro Gheddafi. Ha dovuto far rientrare i propri dipendenti e ora spera che il cantiere non venga danneggiato troppo. Pioniera in Libia anche la **Uniflex** di Mezzocorona che produce siliconi per l'edilizia.

Le aziende attive in Giappone, invece, sono attive nei settori del lusso e dell'alimentazione di alta gamma. Nel paese del sol levante esportano la **Abbasiano** di Trento, la **Aquafil**, la **Arconvert** di Arco, che produce carte speciali, la **Cavit**, la **Et medical devices**, azienda di Cavareno che produce elettromedicali, la **Fae group**, azienda di Fondo che produce grandi decespugliatori, la **Cantine Ferrari** di Trento, **La Sportiva** di Ziano di Fiemme, che produce calza-

ture da montagna e per arrampicata di alta gamma, la **Menz & Gasser** di Novaledo, la **Molinari divani** di Tione, la **Music Center** di Trento, che produce strumenti musicali, la **Felicetti** di Predazzo e due aziende che producono porfido: la **Odorizzi** e la **Porfidi international**.

Adriano Vivaldi, responsabile finanziario della Aquafil, spiega che per il momento non c'è molto da temere: «Per noi si trattava di quote molto piccole del fatturato. Per il momento abbiamo dirottato altrove il prodotto destinato a quei due paesi. Sia il Giappone che la Libia non rappresentano una fetta molto importante per la nostra attività, quindi siamo tranquilli in questa situazione particolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Nel paese del sol levante esportano società importanti come Ferrari e Cavit

Il mercato africano negli ultimi tempi era molto interessante





Sopra un'immagine della guerra civile che sta sconvolgendo la Libia. A destra la Cavit, una delle aziende trentine che sta esportando di più in Giappone



Le imprese

● In Libia

Le imprese trentine attive in Libia operano soprattutto nel settore dell'edilizia, della meccanica e della medicina. Oltre alla Zanetti di Pergine, nel paese africano operano la Uniflex siliconi di Mezzocorona, la Officina protesi Trento, di Calliano, la Gambarotta di Trento, la Daldoss di Pergine, la Melinda e la Trentina. Il consorzio degli industriali Trentino export stava seguendo il paese africano da un paio d'anni come un mercato dal potenziale molto elevato. Con la crisi, erano molte le imprese trentine interessate a sbarcare nel paese di Gheddafi. Per questo negli ultimi tempi si era moltiplicata la presenza alle fiere in Libia.

● In Giappone

La presenza trentina nel paese del sol levante è di ben altra consistenza rispetto alla Libia. Al Giappone sono interessate imprese più grandi e con un marchio noto a livello internazionale. Nel paese colpito dal terremoto esportano giganti come le Cantine Ferrari, la Cavit, la Sportiva, la Felicetti ma anche aziende di nicchia con alta specializzazione come la Et medical devices di Cavareno, la Fae group di Fondo. Presenti anche la Molinari divani di Tione, la Music center di Trento e due aziende storiche del settore del porfido come la Odorizzi e la Porfidi international.